Anno XI. N. 79 — Udine, Venerdì-Sabato 6-7 Aprile 1888. — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 20
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LEONE XIII E ROSMINI

(Dall'*Osservatore romano*).

Noi non siamo lodatori del *Popolo Romano*; e, nondimeno, lo avremmo creduto abbastanza serio ed accorto per non pubblicare nelle sue colonne, come pur troppo ha fatto, l'odioso e deplorevole articolo *Leone XIII e Antonio Rosmini*, che giustamente dalla *Voce della Verità* è chiamato *audacissimo*, e dal *Moniteur de Rome* è definito un'*azione cattiva* ed *una mistificazione inqualificabile*. Infatti è tale un tessuto d'insulti plebei contro il pontefice, di falsità grossolane e volgari e di errori madornali e ridicoli, che non dovrebbe giammai trovarsi in alcun giornale, sia pure dei più scapigliati e irragionevoli.

A sentire l'articolista, il decreto del S. Uffizio *contro le quaranta proposizioni del Rosmini, ha destato in Alemagna, nel laicato e nel clero cattolico, una profonda ed ingrata impressione; il papa ha compromesso quanto colà aveva ottenuto; l'episcopato e parte del S. Collegio temono e ne sono preoccupati, come dicono alcune lettere di personaggi eccezionalmente autorevoli nel clero di Alemagna*. — Sogni e malignità; non altro! Noi possiamo assicurare il *Popolo Romano*, che nel clero di Germania non si è mai pensato nè si pensa ora alla filosofia del Rosmini, e molto meno si teme il finimondo di cui parla il giornalista. Anzi si hanno al tutto per erronee le proposizioni condannate. La qual cosa, del resto, è sì chiara a chi meni l'occhio su quelle proposizioni, che non è punto mestieri di essere valente teologo o filosofo per intenderla. E ciò ci fa credere, senza timore d'ingannarci, che le lettere *venute* dall'Alemagna sono *scritte* in Italia. Di lettere in questo senso non ve ne è che una sola: l'articolo apparso nelle colonne del foglio, che si predica moderato e questa volta si mostra radicale; articolo scritto evidentemente da chi vuole vibrare il colpo e nascondere la mano sotto l'usurpato ed indeterminato nome di ecclesiastici di Germania. Peccato che la pretta invenzione sia troppo manifesta; e perciò il colpo sia proprio di dardo spuntato, *telum imbelle sine ictu*, e la mano sia troppo conosciuta!

L'articolista, tenendo bordone all'*Italie* ed all'*Opinione*, o forse a se stesso anche in questi due giornali, osa aggiungere che il papa *per ambizione ha ceduto ai maneggi dei gesuiti; e, per ricompensarli di avere essi soli preparata ed allestita l'esposizione, ha condannato le quaranta proposizioni*. — Stoltezza e indegnità! L'ambizione di Leone XIII, come degli altri papi, lo sappia l'accusatore, è una sola: difendere, custodire ed insegnare la verità senza accettazione di persone, e conservare immune e puro da errori il deposito della cattolica dottrina; *ut depositum catholicae doctrinae ab erroribus immune purumque servetur*, come lo stesso articolista è costretto a ricordare. Il dire, poi, che la stupenda esposizione vaticana, meraviglia di ossequio e di amore, a cui concorsero quasi tutte le nazioni e quasi tutti i principi, anche protestanti e infedeli, sia opera di raggiri de' soli gesuiti, è sì grossa fanfaluca e balordaggine, che non vi son molle per prenderla. Nè gl'illustri religiosi, sì follemente e vanamente calunniati, han mai creduto di avere tanta potenza; nè altri, anche avversarii, penseranno di attribuirla ad essi. Son cose da far ridere i sassi, se gli oltraggi contro le persone più venerande non muovessero, al tempo stesso, a sdegno ogni animo imparziale. Solo la rabbia impotente, accesa in animi bassi per lo splendore della mostra vaticana e pe' trionfi di Leone XIII, può giungere a far dire simili stranezze. E passiamo oltre.

L'articolista afferma, che *Pio IX in piena congregazione dichiarò immuni da ogni errore le opere filosofiche di Rosmini, e quindi Leone XIII contraddice a Pio IX; due papi infallibili sono in opposizione formale; i papi possono errare in* rebus fidei; *Leone XIII contraddicendo a un decreto dogmatico del predecessore, è divenuto eretico e bisogna perciò eleggere un nuovo papa; i cardinali Mazzella e Zigliara son pregati di rispondere a queste difficoltà*. — Se noi prendessimo sul serio siffatte pappolate del *Popolo Romano*, i nomi di mellonaggini sopra mellonaggini, di spropositi sopra spropositi, di bugie sopra bugie, sarebbero risposte troppo leggere. Ma son cose da prendersi a scherzo, e non altro.

Chi scrive quelle fandonie, finge di non saperlo per nascondersi; ma certo lo sa.

Pio IX non solo non fece decreto in *rebus fidei*; non solo non dichiarò immuni da errori le opere filosofiche del Rosmini, siano quelle uscite a luce prima, sieno, e molto più, le postume; ma neppure in alcun modo diede approvazione di sorta. Il *dimittantur*, che solo si ebbe, non altro significava se non che quelle opere non venivano *allora* proibite, senza togliere che potessero venire proibite altra volta. La *dimissione* non è *approvazione*, e le opere dimesse possono perciò contenere errori. La congregazione dell'Indice ha molte fiate dichiarato queste cose.

Nè per intendere ciò e trovare la soluzione delle sue difficoltà è necessario che il *Popolo Romano* si rivolga a' cardinali Zigliara e Mazzella. Egli mira troppo alto. Quei dottissimi porporati han da pensare a ben altro, che non sieno i volgari scerpelloni dell'articolista. — Che se il *Popolo Romano* vuole proprio e ad ogni costo che gli si risponda, noi non andiamo errati assicurandolo che la risposta, più o meno, è questa: l'articolista parla di ciò che non sa o finge di non sapere; e accumulando falsità, spropositi, calunnie e villanie, offende solo se stesso, e si fa compatire o deridere.

IL GESUITA E LA SCUOLA

Discutendosi nel congresso degli Stati-Uniti il progetto di legge sull'educazione dei ragazzi indiani, il senatore Wert affermò che le sole scuole efficaci erano quelle dei gesuiti. « Ogni volta, disse egli, che vedo una scuola indiana diretta dai gesuiti sono sicuro che sarà diretta con un sistema eccellente, frutto dell'esperienza di un secolo. » Or sono alcuni anni questo senatore ottenne uno stanziamento di 8 mila dollari per una scuola industriale stabilita dai padri gesuiti nel distretto di Montana, i cui abitanti sono oggi fra i più inciviliti dell'America del Nord.

Cosa ne dicono certi barbassori che strepitano di continuo contro i gesuiti chiamandoli oscurantisti e nemici dei popoli?

La Destra e la crisi ministeriale in Francia

Interrogato il barone di Mackau su ciò che pensano i deputati della Destra pel discioglimento e la revisione della costituzione e su altri subbietti, egli, al dire del *Gaulois*, avrebbe detto, fra le altre, le seguenti parole:

« Si è parlato di combinazioni ministeriali Centro-Destro, Centro-Sinistro. Voi potete affermare che i deputati della Destra non si comprometteranno in intrighi di corridoi. Noi abbiamo potuto benissimo fare alleanza con un ministero repubblicano, il ministero Rouvier. Si trattava di provare al paese che noi non facciamo opposizione per partito preso. Noi abbiamo voluto lottare anche contro il più terribile nemico del paese: il radicalismo.

« L'esperienza ci ha provato, che i nostri avversari erano incapaci d'un'alleanza onesta su qualsiasi terreno. Non deplo-

---

APPENDICE 144

Il piantatore della Martinica

— Volete favorirmi il suo indirizzo? domandò Malopra.

— Scrivetegli col mio recapito.

— No; disse Malopra; andando a trovare Clopinel a casa sua, avrò agio a studiarlo meglio e ad affiatarmi. Io vi ringrazio per questo nuovo servizio; egli si aggiunge ad un già forte debito di riconoscenza ch'io ho verso di voi.

— Lasciamola lì.... a proposito: che ne è di quel vostro pupillo, quel bel giovanotto che ho veduto a casa vostra... in via Moncey prima della morte di sua sorella;

— Ah! voi vi ricordate ancora di quel pranzo?... poveretto! si dibatte coi primi attacchi di una malattia ereditaria... Al Liceo si hanno per lui le più grandi cure; e finchè non dà in escandescenze o in pazzie pericolose gli lascierò una tal quale libertà...

— Al Liceo sempre, ben inteso.

— Naturalmente.

— Voi siete la prudenza personificata; in verità, se io non fossi Moise Molsein vorrei essere Giuda Malopra.

— Permettetemi di chiedervi se avete mai pensato a divenir ministro?

— Io! ministro di una repubblica che passa i portafogli da una mano all'altra come una faccola nel giuoco degli antichi romani? Io sono più che ministro e più che presidente, caro Malopra; io sono re, e re delle finanze e potete star sicuro che nessuno della mia famiglia non abdicherà.... Andate.... buona fortuna e non dimenticate l'indirizzo: Via Mazzarino 8.

Malopra risalì in vettura: si fece discendere innanzi all'istituto e di là continuò la strada a piedi fino a che giunse in faccia alla casa abitata da Teodoro Clopinel, il quale trovando assai più poetico abbreviare il suo nome, si faceva intestare le carte di visita: Theo Clopinel.

Egli non avea aggiunto al suo nome alcun titolo, nè alcuna professione, perchè senza dubbio il dover fare la scelta l'avrebbe messo in un grande imbarazzo.

Fidava molto sulle circostanze per decidere quale tra le tante professioni cui poteva disimpegnare dovesse avere ad ogni mese o ad ogni settimana anche la prevalenza; potendo darsi il caso che fosse a turno, giornalista, avvocato, agente d'affari e simili.

Malopra vide una casa di aspetto piuttosto modesto, dalla tinta nerastra, dalle finestre strette, dai vetri poco puliti.

Da quella casa spirava la miseria, tanto più che la corte aprendosi sulla strada era ingombra di legni mezzo fracidi, di pezzi di marmo mal sbozzati, di mascheroni di fontane colle smisurate boccaccie a smorfia, di bicchieri e bottiglie rotte e altrettanti indizii di poco florido vicinato.

Malopra si avvicinò al casotto del portinaio.

Al nome di Clopinel, una vecchia interruppe la conversazione che teneva animatamente col suo gattone, e rispose:

— Il signor Clopinel? quarto piano, a dritta.

Malopra salì.

La scala rispondeva in tutto alla casa.

Gli scalini erano slabbrati; negli angoli di ogni pianerottolo era ammucchiata un po' di spazzatura; dalle muraglie pendevano delle ampie tele di ragno; i vetri appannati di sporcizia non lasciavano passare che una luce smorta e insufficiente.

Giunto al quarto piano, Malopra tirò una catenella; si udì un suono fesso e di lì a poco la porta si aperse.

Un ragazzotto di circa dodici anni serviva da cameriere e da galoppino al signor Clopinel.

Sull'anticamera si aprivano tre porte, ognuna delle quali metteva in una stanza dedicata a speciali occupazioni indicate da una scritta incollata sulla porta istessa.

Sulla prima porta si leggeva: *Signor Clopinel, avvocato.*

Sulla seconda: *Redazione.*

Sulla terza: *Agenzia.*

Il piccolo servitore fece passare Malopra in una specie di corridoio mobigliato da due lunghe panche, e poco dopo lo faceva entrare nella camera ultima che serviva di gabinetto al signor Clopinel.

Il ritratto che il servitoretto avea fatto al suo padrone del nuovo cliente, faceva supporre che si trattasse d'un uomo serio.

Clopinel avea avuto tempo di abbottonarsi il pastrano e di gettarsi con un rapido colpo di mano colle cinque dita aperte, i capelli indietro.

— Signore, disse Malopra mettendo il piede sulla soglia del gabinetto; io mi presento a voi da parte del mio amico Moisè Molsein.

— Chi ho io l'onore di ricevere?

— Io mi chiamo Giuda Malopra.

Clopinel chinò il capo con atto come di chi conosce perfettamente il suo nuovo cliente, e indicò con gesto correttissimo una sedia innanzi al tavolo ingombro di carte.

Malopra sedette e riprese:

— Io vengo a chiedervi se io potrei contare sul vostro aiuto... L'ambizione di essere deputato mi è venuta come già a tanti altri.... Ma se io sento di poter render qualche servizio al paese sedendo nella camera dei suoi rappresentanti, io ignoro del tutto i mezzi che si hanno da impiegare per far riuscire una elezione. Io saprei scrivere un programma, ma non sarei capace di dargli la pubblicità nei modi voluti, di cogliere il momento giusto; non potrei occuparmi della affissione per le cantonate, degli articoli preparatorii dei giornali. Ora quello che io voglio è questo: ingaggiare la lotta e riuscir vittorioso. Io sono ricco....

— Se fosse altrimenti, signore, credetelo, mi sarebbe impossibile accettare il mandato che venite ad offrirmi.

Clopinel si alzò, così dicendo, e andò ad una scansia dalla quale tolse un registro pesantissimo, chiuso da una grande mappa di rame, della quale teneva la chiave appesa alla catenella dell'orologio.

(*Continua*).

riamo il tentativo. Esso ha ammaestrato noi ed il paese. Ma, oggi, non ci fideremo più di promesse fatte a mezza voce. Se i nostri avversari, Ribot od altri, vogliono seguire una politica conservatrice, montino alla tribuna, dichiarino ad alta voce le loro intenzioni, e noi li aiuteremo con tutta la nostra forza del nostro patriottismo. Ma, non più sottintesi, non più compromessi! »

ITALIA

Macerata — *La cuccagna dei maestri elementari.* — Scrivono da Macerata all'*Italia* di Milano:

« Il regio provveditore agli studi per la provincia di Macerata, cav. Roberto, inviava, or non ha guari, le gratificazioni agli insegnamenti di quella provincia che, nel decorso anno scolastico 1886-87, tennero lezioni serali.

« Un maestro di un comune di tremila e più abitanti che regolarmente aveva insegnato nella scuola serale di seconda elementare, s'ebbe in gratificazione nientedimeno che la *cospicua somma di l. 12!!!* — Che ve ne pare, cortesi lettori?.... non v'è da impinguarsi con tanto ben di Dio? — Ditemi, di grazia, dove rinvenite più umiliazione voi, in chi dà o in chi riceve simili elemosine?...

« Nel liberalissimo regno d'Italia ove si trovano fondi per assoldare giornali, per *stringere la mano* ad amici di pressata opinione politico-amministrativa, e per pagare gite di piacere a Venezia, lauti banchetti in Milano a buon temponi che si adunino con iscopi tutt'altro che utili si dovrebbero pur trovare mezzi per ricompensare — senza umiliare — chi realmente ne ha incontestabile diritto ».

Milano — *Cometa.* — Troviamo nella *Lega Lombarda* del 4 corr.:

Ieri mattina, alle 5 ant., si è potuto finalmente vedere anche a Milano la cometa di Sawerthal, comparsa al capo di Buona Speranza nel febbraio scorso. Ben inteso che non la si vede a occhio nudo, ma col cannocchiale. Ha un nucleo ben definito e una coda lunga circa il doppio del diametro apparente della luna.

Forse fra qualche giorno la si potrà vedere a occhio nudo; ma sarà però sempre un astro molto modesto, che non offrirà alcun interesse a coloro che si dilettano piuttosto di dormire che di vegliar la notte per contemplare le stelle.

Perugia — *Pare incredibile, ma pure è così!* — Leggiamo nell'*Unione liberale*:

« A Castiglione del Lago, il 25 marzo passato, un certo Carlini Tommaso era talmente ubbriaco da scambiare, la sera il proprio letto con un forno da cui era stato sfornato il pane da poco tempo. Pare incredibile, ma pure è così. Senza pensarci due volte, entrò nel forno e vi si coricò placidamente, ma sventura gliene incolse, perchè ne fu estratto con ustioni tali che in breve ne dovette morire ».

ESTERO

Germania — *Quanto costa la neve.* — Scrivono da Berlino che per togliere dalle vie della città la neve caduta alla fine dell'inverno si è incorso in una spesa di circa 800 mila marchi.

Inghilterra — *Sinodo episcopale.* — I vescovi cattolici del regno Unito si riuniranno in Sinodo il giorno 10 del mese corrente.

La riunione che è consuetudinaria ogni anno, sarà presieduta dal cardinale Manning e delibererà specialmente sul breve pontificio, che ha richiamato l'attenzione del mondo cristiano sulle condizioni del santo sepolcro e dei luoghi santi di Palestina. Causa la mancanza dei mezzi necessarii alla loro manutenzione, essi sono oggidì in uno stato così misero e così deplorevole che la dignità stessa del nome cristiano ne patisce ingiuria.

Non è improbabile che il Sinodo deliberi di raccogliere nella Gran Brettagna, mediante sottoscrizione, i mezzi bisognevoli al loro restauro.

Il Sinodo tratterà eziandio dell'educazione e dei provvedimenti atti a favorirne lo sviluppo e darle un migliore indirizzo, nell'interesse della religione e della morale generale.

Lettera di S. E. Ill.ma e Rev.ma mons. Arcivescovo che accompagna il Decreto con cui vengono condannate varie proposizioni estratte dalle Opere di Antonio Rosmini Serbati.

Al Venerabile Clero e dilettissimo popolo della Città ed Archidiocesi, salute e benedizione nel Signore.

Oggi abbiamo ricevuto in forma autentica il Decreto del S. Offiaio Feria IV. 14 Decembre 1887 con cui vengono condannate varie Proposizioni estratte dalle Opere di Antonio Rosmini Serbati, ridotte nell'Indice o Elenco del Decreto stesso a 40 Capi o Paragrafi, esposti nell'idioma latino col relativo riscontro italiano e citazione dell'Opera, Volume, numero e pagina, condannate, come dice il Decreto, *in proprio Auctoris sensu*, e senza che perciò sia lecito a chicchessia argomentare o dedurre essere in alcun modo approvate le altre dottrine dello stesso Autore, che in questo Decreto non vengono condannate.

Tale Decreto ci viene accompagnato da una Circolare latina 7 Marzo 1888 dell'E.mo Card. Raffaele Monaco La Valletta, Decano degli E.mi Inquisitori Generali, Segretario della stessa Suprema Congregazione, che qui ci piace letteralmente tradurre:

Ill.mo e R.mo Signore,

Unito a questa Lettera trasmettiamo a Tua Amplitudine il Decreto generale, con cui dalla Suprema Congregazione degli E.mi Padri insieme con me Inquisitori Generali, approvante e conformante il SS.mo Signor Nostro Leone XIII, si condannano e si proscrivono varie proposizioni tratte dalle Opere, che furono pubblicate sotto il nome di Antonio Rosmini Serbati. Per lo che eccitiamo la pastorale cura e vigilanza di Tua Amplitudine, affinchè guardi con tutta la diligenza da tali dottrine le pecorelle alla Tua fede consegnate, e se mai in codesta Diocesi ci fosse chi ancora aderisse ad esse, cerchi di indurlo ad accettare con animo docile il giudizio della S. Sede. Specialmente poi a tutt'uomo Ti adopera che le menti dei giovani, e sopra tutti di quelli, che novelle speranze della Chiesa si educano nel Seminario, si imbevano della sincera dottrina della Chiesa Cattolica, attinta alle pure fonti dei Santi Padri, dei Dottori della Chiesa, di provati autori, e specialmente dell'Angelico Dottore S. Tommaso d'Aquino.

Frattanto Ti auguro dal Signore ogni bene e felicità.

Roma, 7 Marzo 1888.

Aff.mo nel Signore
R. Card. MONACO.

Ringraziamo con tutto il cuore il Signore, che di tali vivissime raccomandazioni non abbisogna punto la dilettissima Nostra Diocesi. — Se circa otto lustri fa qualche sparsa nubecola si affacciò al limpido sereno del nostro orizzonte, fu cosa affatto effimera. È a tutti noto, a quali principii, più di un quarto di secolo prima dell'incomparabile Enciclica *Aeterni Patris* del Nostro Sommo Pontefice, fossero educati i Chierici del nostro Seminario: il nome dell'illustre Prof. di Filosofia Mons. R.mo D. Gio. Batta De Giorgio ne è prova splendidissima. È noto del pari, come si continui ad educarli dagli attuali chiarissimi Professori, come tali istituzioni non si restringano alle private pareti della scuola, ma si estrinsechino nelle pubbliche Accademie, nelle pubbliche gare, nei pubblici scritti, e in altri modi ancora. Noi non abbiamo per questa parte che a conservare gelosamente il retaggio lasciatoci dal nostro Antecessore di f. m. e da chi lo precedette. Sono tre anni dacchè ci troviamo al governo di questa illustre Archidiocesi, nè ci siamo mai accorti di diversità in dottrina, di lotte partigiane e simili. — Ne benediciamo Iddio; ne ringraziamo il nostro Clero.

Che se mai vi fosse *taluno* (del che non possiamo nemmeno sospettare) il quale isolatamente, e chiuso in sè stesso, avesse finora ignoto a tutti aderito nel suo cuore a qualche novità, siamo certissimi, che dopo l'esplicito e solenne giudizio della S. Sede, vorrà sinceramente ricredersene tosto *coram Deo*. Ma basta. Noi andiamo fantasticando senza alcun fondamento.... Abbiamo *già* di recente protestato in un solenne documento per le stampe che l'attaccamento alla Sede di S. Pietro fu qui recato dal dilettissimo suo figlio S. Marco, e quale fu da lui innestato nel gloriosissimo nostro S. Ermagora, tale ancora nel suo vigore si conserva.

Ecco la pubblica risposta, che ci gode l'animo di potere umilmente rassegnare alla Circolare dell'E.mo Card. Monaco.

Così Iddio conservi sempre alla dilettissima nostra Diocesi in emerata tanta gloria, come Noi al presente, benedicendola con tutto il cuore, Le auguriamo.

Udine, dalla Nostra Residenza Arcivescovile, 18 Marzo 1888.

✝ GIOV. MARIA ARCIVESCOVO.

Cancelliere Arciv.
P. FILIPPO MANDER.

Cose di Casa e Varietà

Conferenza del celebre oblato fra Fulgenzio Meunier

Come ieri abbiamo annunciato, Domenica p. v. al tocco, l'illustre viaggiatore fra Fulgenzio Meunier terrà, in francese l'annunciata sua conferenza in una sala del palazzo arcivescovile. Fatto un breve cenno dello scopo scientifico della sua peregrinazione, narrerà del suo viaggio da Costantinopoli a Gerusalemme a traverso l'Asia Minore.

Nella sala avranno accesso soltanto le persone munite di speciale biglietto d'invito.

Volapükaklub

Si avvertono tutti i soci che il giorno venerdì 6 aprile avrà luogo la prima lezione di volapük, nella sala n. 9 del r. Istituto Tecnico, alle ore 9 pom. precise.

Le altre lezioni di questo primo corso si terranno tutti i lunedì e venerdì del mese di aprile alla medesima ora.

Quelli che desiderano inscriversi sono pregati di rivolgersi al negozio Barei.

La Presidenza.

Associazione agraria friulana.

L'associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza per il giorno di sabato 7 aprile, ore 1 pom. onde trattare e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Relazione della presidenza sull'operato nell'intervallo dalla precedente adunanza del 7 maggio 1887 e sulle presenti condizioni morali ed economiche della Società;

2. Consuntivo 1887 e preventivo 1888;

3. Nomina di consiglieri che cadono per turno;

4. Nomina dei revisori dei conti 1888. L'adunanza è aperta al pubblico e si terrà presso la sede sociale.

Officina elettrotecnica

Invitati, pubblichiamo la seguente circolare:

« Ci preghiamo annunciare alla S. V. che in seguito allo splendido voto pronunciato dal consiglio comunale a favore del nostro progetto per l'attivazione della luce elettrica in questa città, ci siamo costituiti in società con legale contratto in data odierna, atti del notaio dott. Valentino Baldissera, sotto la ragione *Volpe e Malignani.*

In pari tempo siamo lieti di parteciparvi che istituimmo una officina elettrotecnica per la fabbricazione delle lampade ed apparecchi elettrici.

La direzione tecnica è affidata esclusivamente al signor Arturo Malignani, mentre l'azienda amministrativa viene assunta dal signor cav. Marco Volpe, il quale sarà il solo firmatario.

Gli studi esperiti sulla attendibilità della luce elettrica e gli accurati calcoli sul relativo dispendio ci fanno sicuri di poter rendere non soltanto inappuntabile il servizio pubblico, ma, di incontrare eziandio la convenienza del servizio privato, epperciò ci attendiamo fiduciosi il generale e benevolo appoggio ».

Di passaggio

per la nostra stazione furono questa mattina, alle ore 4,15, più che quattrocento pellegrini austriaci, diretti alla eterna Città. Il treno ripartì dopo un quarto d'ora di fermativa.

In tribunale

Due condanne furono ieri pronunciate dal nostro tribunale: contro Gili Aurelio veneziano, che s'ebbe trenta giorni di prigione, e contro Zanini Enrico da Villanova, condannato per ferimento a 6 mesi di carcere.

Per la ferrovia Udine-Pontebba

Il Consiglio di Stato approvò il progetto dei lavori di difesa della ferrovia Udine-Pontebba.

Annegato

A Casarsa venne ieri trovato cadavere in una roggia il sig. Francesco Da Tott. Varie circostanze, tra cui questa, che lo si trovò aggrappato ad alcuni sterpi, fanno allontanare il pensiero che il poveretto si sia suicidato.

Deputazione provinc. di Udine

Avviso d'asta.

Caduto deserto per mancanza di oblatori l'incanto per l'appalto della quinquennale manutenzione 1888 1892 della strada provinciale Pontebbana sul dato di annue lire 8752,40 giusta l'*avviso* 12 marzo p. p. n. 1162, il sottoscritto rende noto che il termine utile per la presentazione delle offerte in secondo esperimento scade alle 12 meridiane del giorno di lunedì 23 corrente, che si farà luogo all'aggiudicazione provvisoria anche sulla presentazione di una sola offerta, e che rimangono inalterate le condizioni fissate col mentovato avviso, delle quali chiunque potrà prendere cognizione presso la segreteria provinciale nelle ore d'ufficio.

Udine, 4 aprile 1888.

Il segretario interinale
F. dott. SABBADINI

Concorsi dei professori

E' aperto il concorso per titoli alle cattedre che si renderanno vacanti nei ginnasi dello Stato prima dell'ottobre 1888.

Coloro che intendono di esservi ammessi dovranno nel termine di due mesi dal 20 *marzo p. p. inviare al ministero la domanda* su carta bollata da l. 1,20.

Non è ammesso al concorso chi al 1 di ottobre 1888 avrà superata l'età di 40 anni, salvo se già fosse addetto al servizio dello Stato.

I vincitori conseguiranno, col grado di reggente, lo stipendio di lire 1728.

— E' aperto il concorso per titoli fra i professori addetti ai Licei dello Stato pel conferimento della cattedra di filosofia nei licei « Vittorio Emanuele » di *Palermo* e « Massimo D'Azeglio » di *Torino*.

— E' aperto il concorso per titoli fra i professori addetti ai licei e agli istituti tecnici dello Stato pel conferimento della cattedra di matematica nel liceo « Umberto I » di *Palermo* e per la cattedra di *lettere* italiane nel liceo « Umberto I » di *Roma*.

Coloro che intendono di esservi ammessi dovranno entro due mesi dal 20 marzo p. p. inviare al ministero la domanda in carta bollata da lire 1,20. L'eletto conserverà lo stipendio di cui ora è provveduto.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla r. prefettura.

Movimento militare

Il 14 aprile verrà pubblicato il grande bollettino militare. Saranno coperti tutti i posti vacanti secondo la nuova legge per il riordinamento dell'esercito.

Tempesta in viaggio

Il *New-York Herald* annunzia che una violenta tempesta, attualmente presso il Caperace, produrrà perturbazioni atmosferiche sulle coste d'Inghilterra e di Francia il 6 e l'8 corrente.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione piuttosto estesa intorno alla Bosnia 748 — pressione sensibilmente elevata a nord-ovest della Brettagna 762. — In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente salito ad estremo sud — alquando disceso a nord. — Pioggie quasi

dovunque — scirocco fortissimo nella penisola salentina — ponente in Sicilia. — Stamane cielo generalmente coperto e venti freschi di ponente nell'Italia inferiore. — Calma a nord. — Barometro 748 in Dalmazia, golfo di Venezia — 750 Monaco, Torino, Firenze, Bari — 754 Sardegna — 756 estremo sud. — Mare mosso o agitato costa tirrenica e Sicula Jonica.

Tempo probabile.

Venti freschi intorno a ponente. — Cielo vario con qualche pioggia temporalesca. — Mare agitato coste occidentali.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Adesione al decreto del S. Uffizio che condanna quaranta proposizioni dell'Ab. A. Rosmini.

Beatissimo Padre,

Umilmente prostrati innanzi a Voi, e compresi del più alto rispetto per l'augusta Vostra Persona, ci affrettiamo a manifestare la nostra sincera e perfetta adesione alla condanna delle proposizioni estratte dalle opere di Antonio Rosmini, emanata testè dalla S. R. Inquisizione e confermata dalla Beatitudine Vostra. La Vostra parola è un eco fedele della voce di Dio; è la guida sicura, che ci viene dal Cielo a non smarrire il retto sentiero; è il faro luminoso, che splende di luce consolante e benefica sovra un mare sconvolto da oscura procella. Alle sollecitudine del Vostro zelo nel mantenere il tesoro della fede e della dottrina cattolica in tutta la sua integrità e purezza, noi ci studieremo di corrispondere, secondo le nostre forze attingendo la scienza alle fonti incontaminate con applicazione sempre maggiore che Voi ci additaste. E mentre innalziamo a Dio fervidi voti per la prosperità della sacra Vostra Persona, intorno alla quale si raccolgono da tutto il mondo, con uno slancio senza esempio, gli affetti e i pensieri dei cuori più generosi e delle intelligenze più elette, imploriamo l'Apostolica benedizione, che si effonda copiosa sopra di noi, ad avvalorare i nostri propositi, e a rendere i nostri studî fecondi di frutti preziosi e di opere salutari nella mistica vigna del Signore.

Seminario di Concordia in Portogruaro.

27 Marzo 1888.

Seguono le firme del M. R. Rettore e di tutti i signori professori e chierici studenti nei corsi di filosofia e di teologia.

Oh! ubi, ubi non est mors?
P. Mart.

Partecipo a' miei confratelli con sommo dolore la triste notizia della morte di

D. BARTOLOMEO TOSO

cappellano di Passons dove esercitò il suo sacerdotale ministero da oltre 42 anni.

Povero Bortolo! Erano ieri le 10 del mattino che lo vidi vicino al palazzo municipale, e mi accompagnava a *lento passo fino* all'ingresso della Curia; ed era lieto, era contento e politamente scherzevole. Addio Bortolo.... dovea rivederlo la sera,... ma freddo cadavere, steso sul fango, ferito alle tempia, coperto da una rozza coltre per ripararlo dalla pioggia!... Povero Bortolo!

Egli ritornava dalla città a casa. Prese la solita strada di Porta Villalta, e sotto un acquerugiola allungava il passo per ridursi nella sua villa. Camminava lunghesso quel rivolo, tolto dal Ledra, il quale porta l'acqua agli abitanti del Cormor. Arrivato quasi al viottolo che mena al cimitero, o per la poltiglia che il fece scivolare, o sia che fosse colto da male, si battendo le tempia ne' sassi del ciglione del sovrastante campo sdrucciolò nel *rigagnolo e vi restò* affogato. Accorse presto a Lui un uomo che ora poco lungi, e si adoperò per estrarlo, ma il povero prete più non viveva. Il cadavere ad ora tarda fu pietosamente condotto nella cella mortuaria del cimitero!

Oh preghiamo di cuore l'eterno riposo all'anima di Lui nel seno misericordiosissimo di Dio, ripetendo con S. Paolo che la morte ci viene incontro ne' viaggi, ne' fiumi e in cento altri luoghi, ond'essere sempre apparecchiati a quel tremendo passo.

Udine, 6 aprile 1888.

P. R.

Crostaceo mostruoso

La barca italiana *Venezia* ha pescato presso il canale di Redwood, vicino a San Francisco, un crostaceo colossale e molto raro.

Esso ha la forma di una callotta sferica o piede di cavallo, del diametro di circa 14 pollici e del peso di circa 12 libbre.

Sulla sommità della callotta, distanti fra loro circa cinque pollici, spuntano due occhietti oblunghi, che sembrano due goccie di gelatina.

Sotto la callotta stanno rannicchiate le zampe in numero di dieci, avanti due giunture come quelle dei granchi ordinari, e due zampe natatorie a quattro alette ciascuna.

Dal centro dell'apertura del ferro di cavallo si parte una coda puntata a forma di spiedo, che indubbiamente serve al crostaceo d'arma contro i suoi nemici.

Questo crostaceo si chiama in inglese *horsehoe crab* ed appartiene alla grande famiglia degli *entomostraca*.

La sua rarità consiste nello enorme grandezza, che lo rende un esemplare rarissimo della specie.

Diario Sacro

Sabato 7 aprile — ss. Epifanio e comp. mm.

BIBLIOGRAFIA
Carmina Leonis XIII.

Tradotti in dialetto friulano dal sac. Liberale Dell'Angelo — Udine, tipografia del Patronato, 1887. — Ediz. con testo e traduzione lire 2; sola traduzione lire 1.

Allo scopo di rendere popolari nella vasta regione del Friuli i sublimi sentimenti che il Santo Padre Leone XIII ha espresso negl'immortali suoi carmi, il rev.do Don Liberale Dell'Angelo, sacerdote di questa archidiocesi, ne ha fatto la poetica traduzione nel robusto dialetto friulano. Quanto sia stato difficile e quasi temeraria l'impresa, ognuno lo può imaginare. Tuttavia, a giudizio di persone competenti, il rev.do sacerdote Dell'Angelo ha superato felicemente tali difficoltà ed è riuscito nel suo intento di dare nel patrio dialetto una versione fedele degl'inni sublimi di Sua Santità, e ciò nelle forme classiche dell'idioma. Gli auguriamo l'onore di una seconda edizione.

ULTIME NOTIZIE

Un cavaliere a 19 anni

Il governo crispino, che ne sa fare di belle, ne fece una nuova, nuova di conio, creando cavaliere uno sbarbatello, il conte Paolo Camerini, d'anni 19 circa.

Venti cattedre di università

Il consiglio superiore dell'istruzione pubblica, verrà convocata il giorno 16 corrente. In questa convocazione verranno proposti i concorsi a numero venti cattedre universitarie che attualmente trovansi vacanti di titolari.

Rescritto dell'imperatore di Germania a Bismarck

Il *Reichsanzeiger* pubblicò il rescritto dell'imperatore al principe Bismarck, in data 4 corrente, che dice:

« Il decesso dell'imperatore Guglielmo provocò manifestazioni di una importanza forse senza precedenti. L'intero popolo tedesco pianse la perdita del glorioso imperatore, sovrano mite, giusto, energico rigeneratore dell'unità della patria. Quasi tutte le nazioni della terra parteciparono al lutto per la perdita del principe cui scorgevano sicuro campione della pace. Le numerosissime e gentilissime prove di compartecipazione sono fonte di consolazione e sollievo al cuore addolorato del figlio e lo incoraggiano di assumere fiduciosamente, quale erede della corona, il gravoso compito di sovrano, lavorando incessantemente, coll'esempio del padre, per la prosperità del paese. »

Una dimostrazione di donne.

Un po' di rivoluzione femminile avvenne giorni sono a Costantinopoli: Erano per la maggior parte vedove di funzionari e mogli di soldati invalidi che reclamavano la pensione dovuta loro. Un araldo del serraschierato annunziò loro che non avrebbero arrischiato nulla; allora esse si precipitarono urlando verso il ministero delle finanze.

Si cercò di calmarle ma la loro esaltazione andava sempre crescendo e questo spettacolo strano, specialmente pei musulmani di vedere una folla di donne urlanti, piangenti, stracciantisi i veli, imprecanti i funzionari dai quali si credono derubate, commosse talmente una folla d'uomini i quali si misero nella partita e si diedero ad urlare più forte delle donne.

Si dovette chiamare la forza per sgombrare la folla.

Una giovane vedova di ufficiale offerse di arrampicarsi per una finestra e di andare a presentare una petizione al ministro.

Fu issata sulle spalle delle compagne, e cominciò ad arrampicarsi, ma, presa dalle vertigini cadde così malamente che rimase morta sul colpo.

Allora la dimostrazione si sciolse.

Il sultano fece distribuire dei sussidii dalla sua cassetta privata.

Fascio italiano.

Ieri mattina, come telegrafano da Roma, presso Acquacetosa un forte colpo di vento capovolse una barca nella quale si trovavano 3 operai degli Abruzzi. Gli infelici trovarono la tomba in seno a Tteti. — Secondo il *Diritto* di Roma, è prossima la nomina di parecchi senatori. — Il ministro della pubblica istruzione, Boselli, è in via di completa guarigione. — A Genova furono audacemente aggredite due dame inglesi; l'audace aggressore armato di coltello venne arrestato. — Nella bella e gentile città dei fiori l'Italia si onora quest'oggi di albergare quattro auguste regine. Infatti si trovano colà presentemente la regina d'Italia, d'Inghilterra, di Serbia e del Würtemberg. — E' ammalato fortemente il senatore Caraccioli. — Cairoli, sufficientemente ristabilito, andrà a Roma per l'apertura della Camera.

Fascio africano.

Negus continua a ritirarsi. Ha fatto spargere la voce in Abissinia di aver conchiuso pace coll'Italia perchè gli abbiamo concessi 10 cannoni, 1000 fucili, di più la consegna del danaro che si trovava nelle casse di Massaua! — Il *Diritto* di Roma dice che andremo a Ghinda, e che quindi per ora è sospeso un'altra volta il rimpatrio parziale dei nostri soldati. Il neo-giornale *Pietro Micca* che si vuole attinga le sue informazioni a fonti ufficiali, nota le difficoltà di questa operazione. Però è probabile ed anche potrebbe essere vicina. Vedremo. — Contrariamente a quanto asserisce il succitato diario di Roma, la giudaica *Tribuna* conferma la sua notizia data l'altro ieri, che cioè è imminente il rimpatrio parziale del corpo di spedizione. Intanto, allegro o popolo contribuente d'Italia! Imperocchè si assicura, che verranno chiesti dal governo nuovi crediti per la nostra impresa africana! — Ecco frattanto l'ultimo telegramma che il ministero della guerra comunica in data del 5 corrente:

« Ghinda e tutto il territorio sotto l'altipiano fino alle nostre linee è affatto sgombra dal nemico.

Fra Sabarguma e Ghinda trovaronsi molti cavalli e muli morti probabilmente per mancanza di mezzi onde alimentarli.

Secondo la deposizione di un arabo di Ailet fatto prigioniero da ras Alula e poi lasciato libero a Ghinda durante la ritirata, le masse del negus sarebbero state dirette ai primitivi campi di Gura, Godofelassi, Vokitba e Asmara, per poi proseguire così: la massa di ras Mikael per Vollo Galla, la massa di ras Area Salassiè a guardia del negus e dicesi anche ras Alula per Adua. Aggiunse l'arabo che ras Alula è caduto in disgrazia.

Il governo dell'Hamasen sarebbe dato a ras Agos ovvero a Kakschim Gabru governatore dei Bedemegher (est del lago di Tsana) predecessore di ras Alula. Attendo informatori mandati all'Asmara:

firmato *San Marzano*.

Fascio estero.

Rincrudisce la discordia tra il Marocco e gli Stati Uniti. — In data del 3 telegrafano da Fiume alla *N. F. Presse* che il yacht *Greif* ha investito sopra un banco di sabbia. Erano a bordo il Kron-prinz Rodolfo, la principessa ereditaria di lui consorte Stefania, l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este e l'arciduca Ottone.

Vennero tosto spediti in soccorso due piroscafi da Segna e da Fiume. Nessuna disgrazia. Gli arciduchi smontarono sul vapore *Triest* che venne da Zara. — Lo stato dell'imperatore di Germania è sempre lo stesso.

TELEGRAMMI

Firenze 5. — La Regina Vittoria restituì la visita ai sovrani d'Italia trattenendovisi 25 minuti.

I sovrani ricevettero quindi la regina di Serbia e il duca di Leichtenberg.

Sofia 5. — I viaggiatori provenienti da Rustschiuck smentiscono assolutamente le notizie dei giornali stranieri sugli avvenutivi disordini per essersi rifiutato il pagamento delle imposte.

È probabile che il colonello Nicolajeff presieda la corte marziale nel processo contro Popoff che verrà giudicato nella prossima settimana.

Parigi 5. — Menabrea prima di partire per l'Italia visitò nel pomeriggio Goblet.

Oggi Floquet visitò i rappresentanti delle potenze.

Francis Charmès conserva la direzione politica degli affari esteri.

Madrid 5. — Ebbe luogo una dimostrazione di tremila operai a giornata reclamanti pane e lavoro.

Lisbona 4. — Il re di Svezia è atteso il 13 maggio qui dove resterà cinque giorni. Visiterà quindi Madrid.

Chicago 5. — Una riunione di impiegati delle diverse compagnie ferroviarie decise di cessare lo sciopero delle linee, eccetto di quelle da Quiny.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 aprile 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10, alto metri 116.10 . . . vello del mare millim.	736.8	737.5	73.08
Umidità relativa	63	69	63
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	9.3
Vento { direzione . . .	—	S	SW
Vento { velocità chi. .	0	II	4
Termom. centigrado . .	13.1	16.6	12.0

Temperatura mass. 18.5 — » min. 7.3 ‖ Temperatura minima all'aperto — 5.6

MOTI E DI BORSA
6 aprile 1888

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1888	da L. 96.20	a L. 96 36
id. id. 1 luglio 1889	da L. 93.03	a L. 94.13
Rend. austr. in carta	da F. 77.40	a F. 77.60
id in argento	da F. 79.30	a F. 79.50
Fior. eff.	da L. 202.50	a L. 203 —
Banconote austr.	da L. 202.50	a L. 203.—

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea					
Venezia	ant.	1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	pom.	12.59	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant.	2.50	7.54	—	—
	pom.	3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant.	5.50	7.44 D.	10.36	—
	pom.	4.20	—	—	—
Cividale	ant.	7.47	10.20	—	—
	pom.	1.30	4—	—	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea					
Venezia	ant.	2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom.	3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant.	1.11	10—	—	—
	pom.	12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant.	9.10	—	—	—
	pom.	4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant.	7.—	9.15	—	—
	pom.	1.30	3.—	7.45	—

Carlo Moro gerente responsabile.

Tip. Patronato